

Leonardo, atto primo (nel castello)

E tu, sentiti forte, dall'alto suo
respiro che ti cinge, muto ormai,
come mistico silenzio immobile
e sì dunque violato dai sospiri
fragorosi del tuo giorno labile.

Me, tenace, di scorgervi rancori
sopiti all'uopo di misure false;
e degli intrichi e degli ingegni scorda,
ché dell'altro tu vai significando:
fregiata quell'estrema cena che valse

a noi l'esatto armonico solstizio,
dell'unico risveglio l'alba pare
attinger vita dall'istoriato tuo.
Similmente m'accosto a tali lumi,
di quel solo baluardo avendo i rami.